STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

LA COMPENSAZIONE IVA SENZA VISTO DI CONFORMITÀ: TRA FORMALITÀ E SOSTANZA

Pubblicato il27 Agosto 2024 di Sabatino Pizzano

La recente sentenza della Corte di Cassazione n. 1036/5/2024 ha gettato nuova luce sulla complessa questione della compensazione dei crediti IVA in assenza del visto di conformità, aprendo scenari interpretativi di notevole rilevanza per professionisti e imprese nel panorama fiscale italiano.

Il Contesto Normativo e la Sentenza

Il sistema tributario italiano prevede che, per utilizzare in compensazione crediti IVA superiori a 5.000 euro, sia necessario apporre il visto di conformità sulla dichiarazione fiscale. Questa disposizione, introdotta per prevenire abusi e garantire la correttezza delle operazioni fiscali, ha sollevato nel tempo numerosi interrogativi sulla sua natura e sulle conseguenze della sua eventuale omissione.

La Corte di Cassazione, con la sentenza menzionata, ha stabilito un principio fondamentale: l'assenza del visto di conformità nelle compensazioni dei crediti IVA, pur costituendo una violazione di natura formale, non pregiudica il diritto alla compensazione stessa. Questa interpretazione si basa sul presupposto che, in assenza di danni all'Erario o di condotte fraudolente, l'imposta debba essere comunque restituita al contribuente.

Implicazioni

La sentenza qualifica l'omissione del visto come una violazione meramente formale, distinguendola nettamente da violazioni di carattere sostanziale. Viene affermato il principio di proporzionalità, secondo cui una mera omissione formale non dovrebbe comportare sanzioni sproporzionate, soprattutto in assenza di danni all'Erario.

La Corte ha chiarito che la funzione del visto è quella di agevolare il controllo da parte dell'amministrazione finanziaria, non di precludere il godimento sostanziale del credito IVA. Questo approccio apre nuove prospettive per i contribuenti che, in buona fede, abbiano omesso l'apposizione del visto di conformità, offrendo loro una maggiore tutela in sede di contenzioso.

Criticità e Aspetti da Chiarire

Nonostante la chiarezza della sentenza su alcuni aspetti, permangono zone d'ombra che potrebbero richiedere ulteriori chiarimenti. Non è del tutto chiaro come vada interpretato e quantificato il concetto di danno all'Erario in questo contesto. Resta da definire fino a che punto un'omissione possa essere considerata in buona fede e non frutto di negligenza. Inoltre, non è chiaro se e in che misura possano essere applicate sanzioni ridotte per violazioni formali in questi casi.

Conclusioni

La sentenza della Cassazione segna un importante passo verso un'interpretazione più sostanziale e meno formalistica del diritto tributario. Mentre da un lato offre maggiori tutele ai contribuenti in buona fede, dall'altro richiama l'importanza di una gestione fiscale accurata e professionale.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA